



Si dice il Gloria.

**Colletta**

O Dio, Signore del cielo e della terra,  
rafforza la nostra fede  
e donaci un cuore che ascolta,  
perché sappiamo riconoscere  
la tua parola nelle profondità dell'uomo,  
in ogni avvenimento della vita,  
nel gemito e nel giubilo del creato.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal primo libro dei Re 1Re 19,9a.11-13a

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 84 (85)

**R. Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

**R. Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

**R. Mostraci, Signore, la tua misericordia**

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

**R. Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

### **Seconda Lettura**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 9,1-5

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. (Sal 129,5)

Alleluia.

### **Vangelo.**

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 14,22-33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque».

Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

La partecipazione ai tuoi sacramenti  
ci salvi, o Signore,  
e confermi noi tutti nella luce della tua verità.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Ermes Ronchi**

(...)Lago di Galilea, il paesaggio che Gesù più amava, l'ambiente che a Pietro era più familiare. Mi piace questo pescatore che mi assomiglia, uomo d'acque e di roccia. Mi piace per questo suo umanissimo pendolo tra fede grande, bambina e un po' folle, che lo spinge fuori dalla barca, e quella fede corta e contratta che lo fa affondare; per la capacità di sognare che fa germogliare miracoli, e l'improvvisa paura che lo fa affondare. Uomo di fede piccola, perché hai dubitato? Pietro fa passi di miracolo sul lago, dentro la bufera, e nel pieno del prodigio la sua fede va in crisi: "Signore affondo!". Il miracolo non produce fede. Non servono miracoli per andare verso Gesù. Vedendo che il vento era forte, s'impaurì: il vento non lo puoi vedere, ma Pietro adesso ha occhi non più per Gesù, ma solo per le onde, la bufera, il caos. "Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni" (Giovanni XXIII). Pietro invece chiede consiglio alla paura e affonda. Nel pieno del miracolo dubita, mentre è preda del dubbio crede: "Signore, salvami!". Dio salva, questa è la fede. Che se ne fa Pietro del catechismo mentre affonda? Radice inalienabile della fede è un grido che ci rimane in cuore: Signore ho bisogno, salvami. Niente lo cancella, neppure nell'uomo più perduto o distratto, neppure nel non credente. Viene il momento dell'affondamento, della paura, viene per tutti. Il primo gradino della fede è un grido. O anche il gemito di un dolore senza parole: ho bisogno! Abbiamo tutti provato un principio di discesa nelle acque della disperazione, un fallimento nei rapporti umani, una malattia grave, e forse proprio lì abbiamo trovato la forza di gridare a Lui, senza nessun merito, il coraggio di fidarci e di affidarci. E Lui ha allungato ancora un po' quella mano che non ha mai cessato di tenderci. E ci siamo aggrappati, ce l'abbiamo fatta. Quante volte siamo stati tirati fuori! Perché i miracoli ci sono, sono perfino troppi, solo che non bastano mai alla fede piccola. Ed è per questo, perché non convertono nessuno che "Dio compie i miracoli a malincuore" (Giovanni della Croce). Perché io sono prete e credente? Perché ho affrontato le mie tempeste e non sono scappato; ho guardato negli occhi le onde e il vento e la paura e ho gridato. E le mie ferite, le ferite che mi sono anche inferto da solo, Dio le ha attraversate con una carezza. E mi ha detto: ci sono qua io, non temere. Proprio là il Signore ci raggiunge, al centro della nostra fede piccola. Ci raggiunge e non punta il dito per accusarci ma stende la mano per afferrarci. E allora la bufera diventa carezza, il grido nella tempesta diventa abbraccio tra l'uomo e il suo Dio.

### **Don Tarcisio**

Questo episodio così singolare, è un racconto che attraverso immagini ci parla dei discepoli e di noi stessi nelle vicende della vita mentre cerchiamo di accogliere il vangelo di Gesù. Gli elementi che lo compongono sono suggestivi: Gesù che si ritira sul monte a pregare dopo l'esito deludente del miracolo dei pani. Lo aveva compiuto per presentare il regno di Dio, ma i suoi ancora una volta guardano a lui come al futuro messia re. Gesù per questo se ne va - ci dice l'evangelista Giovanni - perché la gente voleva proclamarlo re. Una preghiera solitaria e prolungata in cui capire come realizzare la volontà del Padre. Prima però Gesù costringe i suoi a salire sulla barca e ordina loro di raggiungere l'altra riva. Poi nella notte li raggiunge camminando sulle acque mentre sono impauriti perché sorpresi dalla tempesta. Non lo riconoscono. E' Gesù che li rassicura e si

manifesta : non temete **io sono**, una parola solenne, che riprende il modo con cui Javhè, si era manifestato a Mosè. **Io sono** per indicare la sua realtà divina, che alla fine i discepoli riconoscono: “Appena saliti sulla barca, il vento cessò. - dice il vangelo - Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «**Davvero tu sei Figlio di Dio!**». In mezzo c'è lo slancio di Pietro che su invito di Gesù comincia anche lui a camminare sulle acque, ma poi si impaurisce e comincia ad affondare, fino a gridare : Signore salvami. Gesù lo tira fuori dal mare invitandolo a non dubitare, perché c'è Lui.

Quale significato di tutti questi elementi? **Il ricordare che una delle immagine** con cui viene presentata la chiesa, la comunità cristiana, è proprio quella di una barca in mezzo alla tempesta, ci aiuta a capire questa pagina. In questo racconto l'evangelista sintetizza le difficoltà della comunità cristiana e le nostre difficoltà, ma anche il modo per superare le nostre paure. La sicurezza è Lui, il Signore, vivente che è presente nella nostra storia, che ci invita a non dubitare del suo amore, che è presente con la sua ricchezza divina, e che ci protegge dalle condizioni negative in cui ci troviamo implicati. Affrontare la vita, le avversità che ci capitano è come camminare sulle acque. Ma lui c'è, orienta le nostre scelte, anche se ci appaiono difficili o impossibili.

**La prima comunità ha vissuto il dubbio e la resistenza ad annunciare il vangelo a tutti**, superando l'attaccamento alla tradizione d'Israele, che per alcuni appariva irrinunciabile e che li portava ad esigere da quanti provenivano dal paganesimo una osservanza piena della legge. Un giogo questo, come lo chiama l'apostolo Pietro, pesante e insopportabile.. E poi come annunciare il vangelo in così pochi, incontrando resistenze spesso violente, delle persone e della mentalità, e perfino la persecuzione stessa? **Era veramente camminare sulle acque.** Anche per noi , in modi diversi, c'è lo stesso problema. Stiamo vivendo un tempo di profondi cambiamenti, dove la comunità si rimpicciolisce, il numero dei laici, dei preti e dei religiosi e religiose diminuisce e ci si trova in mezzo a modi di pensare e di agire anche nel campo della pratica religiosa, differenti dal passato. In tanti posti c'è guerra, ci sono i profughi, c'è la povertà. Anche per noi, talvolta, camminare nella fede è come camminare sulle acque. Ma egli è presente, non ci abbandona, cammina con noi e ci invita ad affidarci a Lui. Nella fiducia in lui troviamo acque tranquille e nel profondo la convinzione di essere da Lui amati, capace di sconfiggere la paura e l'angoscia. Grazie a lui, anche noi, raggiungeremo in sicurezza l'altra riva.

**Alberto Maggi**

«Davvero tu sei Figlio di Dio!». Il messaggio di Gesù è un messaggio universale. Lui non è venuto a restaurare il regno di Israele, ma a inaugurare il regno di Dio. Il regno di Dio significa che il suo amore è universale, non soltanto per estensione, ma per la qualità, è per tutti. E quindi Gesù vuole comunicare questo amore anche ai pagani, ma trova la resistenza dei discepoli. E' quanto ci scrive Matteo nel capitolo 14, versetti 22-33. “Subito dopo” - sarebbe subito dopo la prima condivisione dei pani - “costrinse ...” - Gesù deve costringere i discepoli a fare qualcosa che quindi loro non vogliono fare - “... a salire sulla barca” - la barca è immagine della comunità cristiana - “e a precederlo sull'altra riva”. Ecco perché deve costringerli. L'altra riva, la riva orientale del lago di Tiberiade, è terra pagana e i discepoli non ne vogliono sapere di andare verso i pagani, e soprattutto non vogliono che l'episodio della condivisione dei pani, in cui Gesù aveva anticipato il suo farsi pane, alimento di vita per il suo popolo, fosse esteso anche ai pagani. “Congedata la folla salì sul monte” - il monte non né indicato e rappresenta il monte delle beatitudini, dove Gesù ha annunciato il suo messaggio - “in disparte” - “in disparte” (κατ' ἰδίαν) è un termine tecnico

adoperato dall'evangelista che indica sempre resistenza, ostilità da parte dei discepoli - "a pregare" - Gesù, nel vangelo di Matteo, prega unicamente due volte: qui e al Getsemani e sempre in momenti di crisi per il proprio gruppo. "Venuta la sera" - l'indicazione era già stata data e quindi è superflua, ma l'evangelista vuole richiamare l'effetto della cena del Signore - "egli se ne stava lassù da solo". Come Gesù sarà solo nel Getsemani, sarà solo anche qui, i discepoli lo accompagnano ma non lo seguono. "La barca intanto distava gi molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario". Cos'è questo vento? Il termine "vento" (ἄνεμος) nel brano apparirà per ben tre volte, quindi significa la totalità. Il vento era contrario, quindi rappresenta la resistenza dei discepoli che non ne vogliono sapere di andare verso i pagani. Loro pensano alla supremazia di Israele, al dominio di Israele sopra i popoli pagani, e non pensano di andare a servire i popoli pagani. Ecco il vento contrario. 3 "Sul finire della notte" - Dio è colui che soccorre allo spuntare dell'alba - "egli andò verso di loro camminando sul mare". L'indicazione è preziosa perché nel libro di Giobbe si dice che Dio è l'unico, il solo che cammina sul mare. Il mare indicava il caos, quello che era impossibile all'uomo sottomettere, l'unico che poteva camminare sul mare era Dio. Quindi l'evangelista vuol dire che Gesù mostra la sua condizione divina. "Ma, vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «E' un fantasma!» e gridarono dalla paura". Perché questo? Perché per i discepoli, che non hanno ancora capito chi è Gesù, è impossibile per un uomo avere la condizione divina. Loro pensano che Gesù sia un inviato da Dio, un profeta, ma che Gesù sia Dio, ancora non l'hanno compreso. Quindi pensano che sia uno spirito perché è impossibile per l'uomo avere la condizione divina. Dio era talmente distante dagli uomini che immaginare che si potesse manifestare in una creatura umana per loro era inconcepibile. "Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, lo Sono»", "lo sono" è il nome di Dio, è il nome con il quale Dio ha risposto a Mosè nel famoso episodio del roveto ardente e nel libro del Deuteronomio il Signore dice "Vedrete che lo Sono e nessun altro Dio è accanto a me". Quindi Gesù conferma la sua condizione divina, "lo sono". ««Coraggio, lo Sono, non abbiate paura»». "Pietro", cioè Simone presentato con il suo soprannome negativo che significa che sta facendo qualcosa di contrario a Gesù, "gli rispose: «Signore, se sei tu...»", esattamente come il diavolo nel deserto: "Se tu sei il figlio di Dio". Pietro inizia la sua attività di tentatore di Gesù, di satana, sarà l'unico discepolo che meriterà da Gesù l'epiteto "satana", "Satana, torna a metterti dietro di me!" E Pietro lo sfida, lo tenta, "Se sei tu" - esattamente come il diavolo nel deserto -, ««comandami di venire a te sulle acque»». Vuole avere la condizione divina, ma pensa che questo avvenga con un'imposizione dall'alto. 4 Gesù lo invita, Pietro comincia a camminare sulle acque, "Ma, vedendo che il vento era forte ...", il vento forte è quello che Gesù nella parabola della casa costruita sulla roccia indica come avversità normali che piombano sulla vita del credente, ma se la casa è fondata sulla roccia, questa rimane salda. Se invece è costruita sulla sabbia crolla. Ebbene, Pietro ha costruito la sua casa sulla sabbia. Vedendo quindi le difficoltà, "si impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!»". Gesù aveva chiamato Simone ad essere pescatore di uomini ed è l'unico che deve essere pescato. Infatti "Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede perché hai dubitato?»" Pietro è l'unico che merita per due volte questo rimprovero "uomo di poca fede". Quindi colui che era stato chiamato ad essere pescatore di uomini ha dovuto essere pescato da Gesù. "Appena saliti sulla barca, il vento cessò", quando nella comunità c'è la presenza di Gesù ed è lui a guidare, a dirigere la comunità, le ostilità cessano. "Quelli che erano sulla barca, quindi non Pietro, si prostrarono", riconoscendo in lui la condizione divina, dicendo: ««Davvero tu sei figlio di Dio!»» Manca l'articolo determinativo. Non è il figlio di Dio, quello atteso dalla tradizione, il messia violento, giustiziere, ma è figlio di Dio, una modalità di Dio di manifestarsi completamente nuova che sarà finalmente conosciuta dai discepoli qui e anche dai soldati al momento della risurrezione di Gesù.